

Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro
Cuore

Percorso su pace e nonviolenza, 2ª parte

Il lascito di papa Francesco:

fatevi carico della pace: “I CARE”

“I care”

Ovvero “mi faccio carico” della pace, mi faccio carico dei miei fratelli, cerco di dare il mio contributo perché il mondo sia in pace, e mi faccio carico, per quanto posso, delle vittime delle guerre.

“I care” significa che non accetto che le cose avvengano intorno a me senza che io lo sappia e senza che io faccia tutto quello che mi è possibile fare.

“I care” significa mettersi in gioco e darsi da fare perché il mondo diventi migliore, almeno un pochino, e un po' più pacifico.

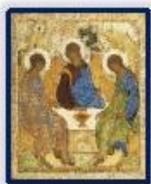
“I care” significa rifiutare il senso di impotenza e cercare di trovare strade efficaci.

“I care” significa anche “insieme” perché è vero che da soli possiamo fare poco. Insieme a chi? **Visto dove siamo, in primo luogo, insieme al resto della comunità. Noi ci siamo, e voi?**

Cosa vuol dire, in pratica “farsi carico della pace”?

Può voler dire tante cose, qui di seguito nel elenchiamo alcune:

1. Usare parole di pace (disarmare le parole) e non di odio.
2. Dedicare del tempo (e chi ne ha?) alla pace, all'informazione, all'ascolto e cercare di creare una consapevolezza a casa, sul lavoro in comunità.
3. Educarsi alla pace e alla gestione dei conflitti.
4. Avere chiaro che i conflitti ci sono perché le persone hanno idee, visioni e interessi diversi. Quindi i conflitti esistono, **ma vanno accettati e affrontati senza lasciarli degenerare** e senza demonizzare colui che non la pensa come me: lasciare che crescano e si incancreniscono è aprire la strada a chi propone soluzioni violente.
5. Non accettare le parole di chi vuole porarci il nemico a tutti i costi.
6. Ricordarci sempre che siamo tutti fratelli e sorelle di fronte a Dio, anche quando non siamo d'accordo.
7. Informarsi con attenzione, specialmente quando ci viene detto che è tutto colpa di un'unica parte.
→ **proposta pratica: se ci fosse l'interesse, si potrebbero organizzare incontri di confronto e informazione ... prima che i conflitti degenerino.**
8. Non accettare le parole di chi considera la guerra ineluttabile: Gesù ci ha detto che non è così.
9. Lottare per la giustizia, nelle cose piccole e in quelle grandi. Soprattutto quando non riguardano me.
10. Ricordarsi che Gesù ci ha detto “chi non è contro di me, è con me”, l'opposto che spesso consideriamo. Ovvero, che troveremo alleati nel sostenere la pace dove probabilmente non ce l'aspettiamo

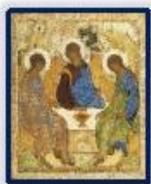


Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

11. Sostenere l'obiezione di coscienza, soprattutto nei paesi in cui obiettare è vietato e punito.
12. Informarsi e sostenere la campagna per l'Obiezione alle Spese Militari, che chiede il diritto di opporsi a che le nostre tasse siano usate per le armi
13. Scegliere cosa e chi votare tenendo conto di chi parla di pace e non di guerra, di chi parla di concordia, di trattative, di negoziati e non di armarsi e prepararsi alla guerra.
- **proposta pratica: prima delle prossime elezioni potremmo preparare un questionario da sottoporre ai diversi partiti politici sulle loro strategie per la pace**
14. Opporsi a chi vuole "armare" l'Italia e l'Europa, con la nostra voce, partecipando, valutando con attenzione a chi dare il nostro voto.
15. Sostenere chi propone la riduzione delle spese militari.
16. Non investire in aziende che producono armi o in fondi di investimento che non le escludono a priori
17. Chiedere conto alla propria banca del supporto dato alla vendita di armi, e, nel caso, cambiare banca, esplicitandone il motivo.
18. Supportare chi fa iniziative di supporto per le vittime delle guerre
19. Smettere di demonizzare i migranti: spesso in fuga dalla guerra o da situazioni drammatiche. Aver chiaro che lasciare il proprio paese è una tragedia, non una strategia.
20. Avere chiaro che fermare i migranti lasciandoli a morire in mare non è un modo di proteggere l'Italia e non è la strada che ci propone papa Francesco.
21. Supportare chi vuole rilanciare la legge n. 6 dell'11 marzo 1994, intitolata "Interventi per la riconversione dell'industria bellica", che aiutava le fabbriche di armi a riconvertire in prodotti civili.
22. Informarsi e formarsi alla difesa popolare nonviolenta, come alternativa alla difesa militare.
23. Visitare la cittadella della PACE di Rondine (Arezzo), o altri luoghi importanti per la pace in Italia (l'Arsenale della Pace di Torino, o Barbiana)
- **proposta pratica: se ci fosse l'interesse, si potrebbero organizzare una visita come comunità pastorale**
24. Supportare chi lavora per l'abolizione delle armi nucleari
25. Sostenere il multilateralismo, cercare di essere cittadini del mondo, prima che europei, ed europei prima che italiani (mica facile oggi)
26. Sostenere le organizzazioni sovranazionali come l'ONU, quali strumenti di diplomazia. Opporsi a chi li vuole delegittimare
27. Partecipare al dialogo interreligioso, perché le religioni siano strumenti di pace e non di guerra. Non accettare mai le parole di chi spinge alla guerra e alla violenza nel nome di Dio
28. Sostenere la legge 187 che vieta le vendite di armi verso paesi in conflitto (esterno o interno) e che è costantemente sotto attacco da parte dei venditori di armi.

**Lunedì 26, alle 20,30, ci troviamo a San Carlo per parlarne e pensare
cosa possiamo fare insieme, vi aspettiamo!**



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro

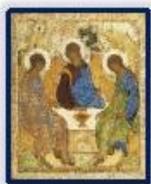
Cuore
ALLEGATI

Di seguito trovate:

1. le principali proposte che **papa Francesco** ha fatto durante la sua vita a proposito della **pace**, molte delle quali sono state riprese fra le possibili azioni sopra elencate:
2. il Decalogo sulla Pace scritto del Consiglio Sinodale Diocesano
3. Una sintesi di uno dei primi discorsi di papa Leone XIV sulla pace
4. Uno splendido (a mio modestissimo parere) articolo di Alessandro D'Avenia sulle parole di papa Leone XIV.

PROPOSTE SULLA PACE DI PAPA FRANCESCO

- Riduzione delle spese militari con costituzione di un fondo per la cooperazione internazionale
- Riduzione dell'industria e del commercio delle armi fino alla loro cessazione definitive
- La riconversione civile dell'industria bellica
- Il rifiuto non solo dell'uso ma anche del possesso di armi nucleari
- Le varie forme di obiezione di coscienza come ribellione alla Guerra
- L'elogio per chi si rifiuta di imbarcare armi in navi verso luoghi in conflitto
- La difesa del diritto internazionale e la riproposizione della centralità delle Nazioni Unite, da riformare, per un'efficace diplomazia multilaterale
- L'urgenza del dialogo politico e sociale per la cessazione dei conflitti
- Il perdono sociopolitico come ricerca di nuovi rapporti e una "diversità riconciliata"
- Un "patto educativo" per la pace e la piena cittadinanza
- La formazione alla pace come educazione alla gestione dei conflitti
- L'ipotesi di una difesa civile non armata
- La conoscenza dei volti di pace e delle pratiche di riconciliazione presenti in varie parti del mondo
- La necessità di una rinnovata teologia della pace
- Un costante dialogo interreligioso operativo davanti alle sfide del mondo ferito
- L'appello alla conversione ecologica e alla pratica di un'ecologia integrale per la difesa della vita e la cura del creato
- Il cantiere giovanile "The Economy of Francesco" per nuovi modelli economici e sociali



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

*Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro
Cuore*

DECALOGO SULLA PACE

1. «La pace sia con voi»

Noi accogliamo la parola del Risorto, accogliamo il saluto di Papa Leone XIV. Noi siamo commossi, grati, disponibili alla grazia della pace. Noi professiamo la nostra fede e siamo disposti alla speranza, pellegrini di speranza, secondo l'invito di Papa Francesco.

2. «La pace sia con voi»

Noi sentiamo lo strazio intollerabile del rifiuto della pace, della negazione della pace, dell'umiliazione della pace. Noi ripetiamo a tutti e sempre: mai più la guerra! Noi siamo sconcertati dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza, dalla pratica della tortura, dall'inferire su coloro che non possono difendersi.

3. «La pace sia con voi»

Noi decidiamo di essere operatori di pace perché abbiamo ricevuto la grazia di essere figli di Dio. Vogliamo operare per la pace, pregare per la pace, tenere vive l'attenzione, le domande, le inquietudini nei conflitti che seminano morte e distruzione.

4. «La pace sia con voi»

Noi ci impegniamo a pensare la pace, la pace giusta, la giustizia che è la condizione per la pace; noi ci impegniamo a pensare, a pregare, a operare per la riconciliazione e il perdono che rendono possibile la pace. Noi ci impegniamo a stare dalla parte dei deboli, a operare per liberare gli oppressi dagli oppressori con l'impegno disarmato e disarmante, che percorre le vie della pace.

5. «La pace sia con voi»

Noi vogliamo percorrere i giorni per essere eco delle parole di pace di Gesù risorto.

Ci impegniamo ad abitare il quotidiano, le nostre famiglie, le nostre comunità come luoghi dove le ferite possono essere sanate dalla pratica del perdono e dalla grazia della riconciliazione.

Vogliamo abitare i *social* per trasmettere messaggi di pace. Vogliamo coinvolgere le nostre comunità per tenere vivo l'annuncio della pace. Vogliamo vivere il nostro lavoro e le nostre responsabilità ecclesiali e civili come contesti propizi per seminare la pace.

6. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo le scuole, le università, le istituzioni educative a costruire una cultura di pace, a educare a pensare la pace, a studiare le condizioni della pace in ogni terra e per ogni popolo.

7. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di praticare la compassione, la prossimità, ogni forma possibile di sollecitudine verso coloro che sono feriti dalla guerra nel corpo e nell'anima.

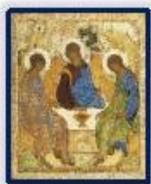
8. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo l'opera tenace della diplomazia, noi sosteniamo le forze politiche che operano per la pace, noi ricordiamo alle istituzioni finanziarie e alle imprese le responsabilità per l'opera della pace.

Noi condividiamo la pratica della solidarietà, il desiderio della conoscenza, l'inclinazione alla benevolenza, la predisposizione alla stima delle persone e delle nazioni di ogni paese e di ogni cultura e tradizione.

9. «La pace sia con voi»

Noi chiediamo al Signore Risorto la grazia di essere uomini e donne di pace: la pace sia con noi, sia in noi, come dono, come decisione di conversione e di resistenza di fronte alle tentazioni della indifferenza, della aggressività, del risentimento, dell'istinto di reagire al male con il male, del



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

sentimento di vendetta. La pace sia in noi perché possiamo essere operatori di pace, intercedere per la pace giusta e duratura.

10. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di segnare nel calendario di ogni anno i giorni per pregare, per celebrare, per manifestare nella ricerca della pace.

Consiglio Pastorale Diocesano

Seveso – 11 maggio 2025

LEONE XIV: «BASTA PRODURRE STRUMENTI DI DISTRUZIONE E DI MORTE»

Pace, giustizia e verità. Le tre parole che papa Leone XIV sottolinea nel suo discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede spiegano che quella che la Chiesa persegue non è una concordia a basso prezzo, ma la costruzione di una comunità fraterna in cui sia rispettata la dignità di ciascuno.

...

«La prima parola è pace», sottolinea. «Troppe volte la consideriamo una parola “negativa”, ossia come mera assenza di guerra e di conflitto, poiché la contrapposizione è parte della natura umana e ci accompagna sempre, spingendoci troppo spesso a vivere in un costante “stato di conflitto”: in casa, al lavoro, nella società. La pace allora sembra una semplice tregua, un momento di riposo tra una contesa e l'altra, poiché, per quanto ci si sforzi, le tensioni sono sempre presenti, un po' come la brace che cova sotto la cenere, pronta a riaccendersi in ogni momento». Bisogna invece tornare alla pace come dono, **«dono attivo, coinvolgente, che interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa, e che esige anzitutto un lavoro su sé stessi.**

La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi».

...

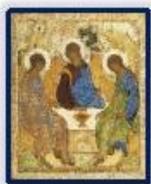
Certo, occorre anche la volontà **di smettere di produrre strumenti di distruzione e di morte**, poiché, come ricordava Papa Francesco nel suo ultimo Messaggio Urbi et Orbi, “nessuna pace è possibile senza un vero disarmo [e] l'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo”».

...

Papa Leone XIV conclude poi con un riferimento al Giubileo della speranza, «un tempo di conversione e di rinnovamento e soprattutto l'occasione per lasciare alle spalle le contese e cominciare un cammino nuovo, animati dalla speranza di poter costruire, lavorando insieme, ciascuno secondo le proprie sensibilità e responsabilità, un mondo in cui ognuno possa realizzare la propria umanità nella verità, nella giustizia e nella pace».

L'augurio è che «ciò possa avvenire in tutti i contesti, a partire da quelli più provati come l'Ucraina e la Terra Santa».

DISARMATA E DISARMANTE



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro
Cuore

[di Alessandro D'Avenia, 12 maggio 2025 \(Corriere della Sera\)](#)

Pace è la parola con cui [Leone XIV](#) ha inaugurato il suo pontificato, non è un'utopia o un progetto politico, ma l'essenza della fede. È la pace che Cristo prima promette ai suoi discepoli «**Vi lascio la pace: è la mia pace che vi dono**. Non ve la dono come fa il mondo. Non si turbi il vostro cuore e non si spaventino» (Gv 14, 27); e che dopo regala loro, una volta risorto, con un soffio, «mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo”» (Gv 20,19-22).

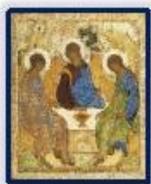
Questa pace, **disarmata e disarmante**, umile e perseverante, come l'ha definita il papa, non è un'ideologia o un idealismo, ma la descrizione della vita di Cristo data a chi la vuole, qui e ora: così come Dio crea l'umano soffiando su di lui “plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (Gn 2,7), allo stesso modo Cristo lo ri-crea con un soffio, lo Spirito che dona e diffonde questa pace, che è il marchio di garanzia del vangelo. **Ma che cosa è questa pace?** Perché è diversa da quella del mondo?

Cristo specifica che la sua è una **pace diversa** da quella che può dare il mondo. Quest'ultima, come mostra l'antica radice *pag-*, indicava il legare due parti mediante un “*pac-tum*”, patto (della stessa radice rimane forse traccia anche nel nostro “pagare”, nel senso di essere alla pari), ed è **frutto di compromessi**. Per gli antichi Romani infatti lo stato di guerra era lo stato naturale dei rapporti con i popoli stranieri, a meno che non si sancissero patti per regolarli (ogni politica imperiale detta rapporti di forza, ieri come oggi).

La cosiddetta “**pax romana**” era l'**interruzione dello stato di guerra** permanente, un equilibrio imposto dal più forte, finché lo è stato... Quando **Cristo** dice “pace a voi”, in latino “*pax vobis*”, **non impone un rapporto di forza del divino sull'umano**, un accordo tra parti in guerra, ma crea la nuova condizione in cui umano e divino sono una cosa sola. Infatti nell'originale greco la frase suona “*Εἰρήνη ὑμῖν*” (*eirene hymin*), dove la parola “pace” non indica “patto” (si usava un'altra parola) ma uno stato dell'essere, non usa un termine giuridico o diplomatico, ma **la condizione di chi è in relazione armonica con se stesso**, con le cose, con gli altri, perché ha in sé la vita di Dio, che è **Amore**.

Eirene era la parola greca più vicina all'ebraico “*Shalom*”, saluto usato dai popoli semitici che però, nel discorso del risorto, non è un mero augurio ma un dato di fatto: **felicità, gioia, pienezza, integrità, salvezza, qui e ora, e sempre**. Cristo offre ai suoi, soffiando lo Spirito, una condizione nuova, in cui ognuno può, se lo vuole, fiorire, perché l'ostacolo alla felicità - il male con tutte le sue manifestazioni (morte, dolore, paura, violenza...) - non avrà mai la meglio (“Il male non prevarrà” ha detto Leone XIV, e non per consolare i fedeli con promesse di marketing, ma per ricordare loro come stanno le cose sul piano della fede). **La pace che Cristo “soffia” nei suoi è quindi cosa ben diversa da quella incerta del mondo**, non è il benessere mentale o materiale, o un equilibrio provvisorio imposto dal più forte, ma un modo di vivere nuovo: per amore e per amare.

Che nel mondo questa pace ci sia o meno dipende proprio dai cristiani, perché questo è il dono e il compito che hanno ricevuto, come accade a due che si amano: mettono su casa, ampliano la vita che hanno in loro. Questa pace, **narrata in forma di soffio** e quindi non di imposizione, deve però essere prima e ogni giorno accolta, solo così produce anche soggettivamente quello che è oggettivamente (un regalo non è tale se non lo scarto, la grazia non la ricevo se non la voglio). Questa pace è quindi **uno stato a monte di qualsiasi progetto o impegno**, che ne sono poi la logica conseguenza. La pace è



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

disarmata e disarmante, umile e perseverante perché così è Cristo, se c'è Cristo in noi, c'è questo modo di essere: «**Chi crede in me compirà le opere che io compio** e ne farà di più grandi» (Gv 14,12), parole che prese sul serio riempirebbero le chiese.

Il papa sta quindi ricordando ai cristiani non un progetto, non un programma, non un'utopia, non un'etichetta, non un'ideologia, per cui impegnarsi, ma chi loro stessi sono per grazia ricevuta e chi possono essere sempre più, per libera scelta. Questo modo di essere non li differenzia in nulla dagli altri, hanno gli stessi difetti e pregi, fortune e sfortune, limiti e talenti, cadute e successi, ma il tutto con **una gioia e un'assenza di paura** che non è, appunto, di questo mondo, cioè spiegabile con le sole forze umane.

È come quando **mia madre** (auguri alla mia e a tutte le madri per la festa di ieri) fa una torta che anche io saprei fare, perché gli ingredienti sono quelli, ma la sua è sempre di un altro livello: «Che cosa ci hai messo? Qual è il segreto?». Come far sì quindi che si dia questa pace disarmata e disarmante, umile e perseverante? Lo spiega Cristo in un altro testo la cui potenza è stata ridimensionata: «Avete inteso che fu detto: **Occhio per occhio e dente per dente**; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, **tu porgigli anche l'altra**; e **a chi ti vuol portare in tribunale per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello**. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due... Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: **amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori**, perché siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5, 38 ss). Queste parole, pronunciate nel contesto del "Discorso della montagna", sono **spesso ritenute un idealismo a cui tendere, ma comunque irraggiungibile**.

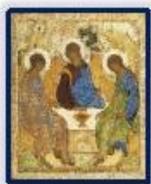
Cristo però non sta invitando a farsi prendere a schiaffi, ma sta descrivendo che cosa accade a **chi crede in lui e riceve quindi la sua vita/pace: disinnescata la violenza sul nascere, è disarmato e quindi disarmato**. L'oggetto di un litigio è quasi sempre insignificante, ma diventa guerra proprio perché non si è stati capaci di disobbedire alla "violenza iniziale", che poi provoca l'escalation a livello micro e macro. Noi non litighiamo a causa di qualcosa, ma usiamo qualcosa come pretesto per litigare.

Abbandonare l'oggetto della contesa (nella metafora la guancia, la tunica, il miglio...) sovverte la logica mondana dell'occhio per occhio dente per dente.

Cristo legge la violenza come un contagio, e così anche l'amore, che infatti soffia. Per questo papa Francesco diceva di **non andare mai a dormire senza chiedersi "scusa" e senza una carezza**, perché solo questo interrompe l'escalation che l'indomani non avrà energie per crescere. Ci capita **quando qualcuno ci insulta nel traffico**, se rispondiamo inneschiamo la guerra, una guerra sul nulla (i tre secondi che l'altro pensa di aver perso a causa nostra, tre secondi per fare cosa?), **se invece sorridiamo**, tutto si sgonfia: «**Disarmante!**».

In ogni ambito è così, anche per le attuali guerre, al fondo delle quali ci sono "terre" che potevano e dovevano essere divise ma che proprio la violenza ora ha reso indivisibili, con reazioni fuori da ogni legittima difesa, pagate per lo più da innocenti. **Le parole di Cristo non sono quindi un invito alla passività**, a farsi maltrattare, ma a un'azione molto più coraggiosa, intelligente e duratura:

smascherare la violenza, rendendola insignificante quando si è ancora in tempo, mostrare subito il nulla per cui si arriverebbe a sentirsi "giustificati" nel distruggere la vita dell'altro. **Qualcosa che oggi i potenti della terra non fanno e non vogliono fare**, al contrario di molta gente della strada. Questo è ciò che il nuovo Papa ha chiesto ai cristiani, di cui è guida e servo («**con voi cristiano, per voi vescovo**») ha detto con parole di Agostino): riportare la vita di Cristo, cioè la pace, nel mondo. Questa è una pace da Leone.



**Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore –
Monza**

*Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro
Cuore*